

Tabella 2) Andamento del FUS 1985-1996 - Stanziamento originario, stanziamento definitivo e variazioni percentuali rispetto agli stanziamenti originari e rispetto all'anno precedente (valori in lire correnti)

Anno	Stanziamento originario	Stanziamento definitivo	Variazione rispetto allo stanziamento originario	Variazione rispetto all'anno precedente
1985	703.805.072.000	703.805.072.000	0,0%	74,65% ⁽¹⁾
1986	803.805.072.000	802.805.072.000	-0,1%	14,07%
1987	853.805.072.000	853.805.072.000	0,0%	6,35%
1988	897.000.000.000	897.000.000.000	0,0%	5,06%
1989	943.000.000.000	843.000.000.000	-10,6%	-6,02%
1990	991.000.000.000	891.000.000.000	-10,1%	5,69%
1991	850.000.000.000	850.000.000.000	0,0%	-4,60%
1992	930.000.000.000	930.000.000.000	0,0%	9,41%
1993	900.000.000.000	900.000.000.000	0,0%	-3,23%
1994	900.000.000.000	900.000.000.000	0,0%	0,00%
1995	910.000.000.000	857.765.075.300	-5,7%	-4,69%
1996	917.000.000.000	908.779.995.000	-0,9%	5,95%
Variazione percentuale 1996-1985				29,12%

(1) In rapporto allo stanziamento complessivo del 1984 pari a £ 402.989.000.000

Fonte: Elaborazione Osservatorio dello Spettacolo su dati Dipartimento dello Spettacolo

Complessivamente, nei suoi dodici anni di esistenza, il FUS ha avuto un incremento limitato al 29%: una dinamica molto al di sotto dell'inflazione e quindi, in realtà, una decurtazione del 18%, come dimostrano la Tabella 3) e la Figura 1), che - traducendo gli stanziamenti del FUS nel periodo considerato in lire costanti 1985 - evidenzia in qual misura gli stanziamenti statali allo spettacolo, dopo aver raggiunto il picco nel 1989, siano stati erosi in termini reali, tanto che la forbice fra i due andamenti si è andata sempre più divaricando negli anni. L'ammontare globale del FUS 1996, infatti, equivarrebbe a lire costanti 1985 a soli 548 miliardi. Per contro, se il FUS fosse stato periodicamente rivalutato in misura corrispondente al tasso d'inflazione, allo scopo di preservarne il valore reale, il suo ammontare nel 1996 avrebbe dovuto essere pari a 1.185 miliardi.

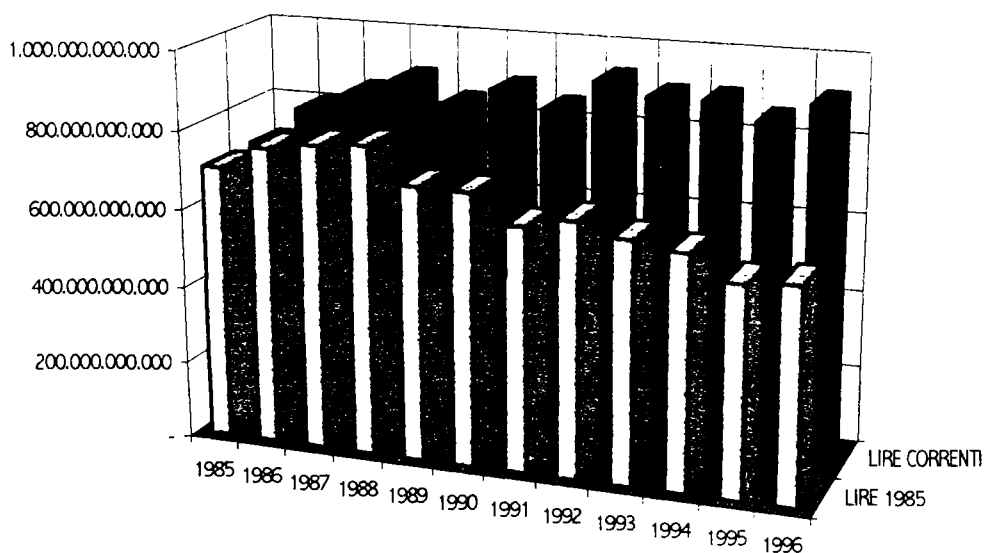
Pertanto nel 1996 l'aumento, pur modesto, del FUS rispetto all'anno precedente è riuscito, quantomeno, a contenere l'effetto inflazione mentre, verso la fine dell'anno, l'approvazione della legge finanziaria per il 1997 scongiurava il

forte ridimensionamento degli stanziamenti a 800 miliardi, fissandoli a 900 miliardi.

Tabella 3) Stanziamenti FUS 1985-1996 (lire correnti e lire costanti 1985, valori in miliardi)

Anni	Lire correnti	Lire 1985
1985	703,81	703,81
1986	802,81	761,19
1987	853,81	780,24
1988	897,00	791,22
1989	843,00	700,96
1990	891,00	698,05
1991	850,00	624,87
1992	930,00	651,53
1993	900,00	618,62
1994	900,00	599,24
1995	857,77	538,58
1996	908,78	547,85

Figura 1) Stanziamenti Fus 1985-1996
(lire correnti e lire 1985)



2.2.2. Il FUS 1996: dotazione finanziaria e ripartizione fra i settori

La dotazione finanziaria del Fondo Unico per lo Spettacolo relativa all'anno 1996 ammonta complessivamente a 908.779.995.000 lire. A questa cifra finale si è giunti dopo una serie di contenuti aggiustamenti.

Originariamente, lo stanziamento per il FUS era stato quantificato in 850 miliardi (che avrebbero dovuto progressivamente ridursi a 800 nel 1997 e a 750 nel 1998). Alcuni emendamenti presentati in sedi di approvazione della legge finanziaria ne incrementavano tuttavia la consistenza di 67 miliardi.

Successivamente, l'introduzione di una serie di norme volte a contenere la spesa pubblica di parte corrente hanno in qualche misura ridotto il Fondo. Da tali riduzioni sono rimasti peraltro esenti il cinema e le attività circensi: i tagli ai finanziamenti hanno infatti risparmiato gli stanziamenti compresi nella spesa in conto capitale (v. oltre). In definitiva, a causa del combinarsi di tagli e recuperi nei diversi settori dello spettacolo, sono stati complessivamente perduti - rispetto allo stanziamento complessivo approvato in Parlamento - poco più di 8 miliardi.

Fra le riduzioni più rilevanti si registrano:

- a) la riduzione della spesa corrente non destinata al personale nella misura del 3%, che ha provocato una riduzione di oltre 8 miliardi nei fondi destinati a prosa e musica (legge 1 marzo 1996, n. 105);
- b) la destinazione a economie di bilancio delle somme di parte corrente iscritte e non impegnate nell'esercizio precedente, per una perdita di 13 miliardi. Tuttavia, parte di questi tagli è stata recuperata tramite i fondi originariamente destinati ai circhi, nonché attraverso alcune assegnazioni straordinarie.

Infatti il Consiglio Nazionale ha accolto la proposta del governo di procedere ad una assegnazione integrativa di 10 miliardi alle attività musicali e di 1 miliardo per contributi in conto interessi a musica e prosa, sottraendola a circhi e spettacoli viaggianti, che potevano usufruire integralmente dei residui di stanziamento del precedente anno finanziario, in quanto i residui in conto capitale non erano stati mandati in economia.

Inoltre la ripartizione del Fondo riservato ha consentito un aumento di 8,6 miliardi alla prosa, e l'assegnazione di 306 milioni all'Osservatorio dello Spettacolo.

Tabella 4) Stanziamenti definitivi FUS 1995 e 1996, per settori di attività:
Valori assoluti e variazioni percentuali (valori in miliardi)

Settore di attività	1995	1996	Variazione percentuale
Musica			
Enti Lirici	408,54	438,43	7,3%
Altre attività Musicali	120,68	134,80	11,7%
TOTALE	529,22	573,24	8,3%
Teatro di Prosa	141,67	153,41	8,3%
Attività Circensi	13,24	2,91	-78,0%
Cinema	165,93	173,03	4,3%
Consiglio Nazionale dello Spettacolo	0,13	0,09	-30,7%
Osservatorio dello spettacolo	0,09	0,31	244,0%
B.N.L. (teatro e musica)	7,49	5,80	22,6%
Totale stanziamenti FUS	857,77	908,78	5,9%

L'articolazione del FUS fra i vari settori delle attività nel 1996 - unitamente ad un confronto con il 1995 - è indicato nella Tabella 4), da cui risulta che i settori più dinamici nell'anno considerato sono stati la musica e il teatro, i cui finanziamenti sono cresciuti dell'8,3%, ossia in una misura superiore alla media (+5,9%). Nell'ambito della musica, particolare dinamismo (+ 11,7%) hanno mostrato le "altre attività musicali".

Quanto alle attività circensi, il drastico ridimensionamento degli impegni di competenza è dovuto - come si è visto - al dirottamento di tali fondi ad altri settori. Gli sbalzi molto accentuati degli stanziamenti per il Consiglio Nazionale dello Spettacolo e per l'Osservatorio sono da attribuirsi invece, in gran parte, alla modica entità del loro ammontare, che amplifica esageratamente le rispettive variazioni, peraltro di misura contenuta.

2.3. *Il FUS secondo i Rendiconti dello Stato*

2.3.1. Premessa

Gli stanziamenti assegnati dal Dipartimento dello Spettacolo in un determinato anno non si traducono automaticamente in altrettanti flussi di spesa che affluiscono nell'anno medesimo alle varie attività. In vista di un'analisi economica dei flussi finanziari e della capacità di spesa dell'Amministrazione dello Spettacolo, è infatti necessario porre attenzione anche agli *impegni di competenza* (le somme stanziare impegnate nel corso dell'anno), ai *pagamenti di cassa*, ossia alle erogazioni effettuate sia sulla competenza che sui residui degli anni precedenti, ed ai *residui*. Va tenuto presente tuttavia che l'indicatore di gran lunga più importante è quello dei *pagamenti di cassa*, gli unici a dar conto dei *flussi di spesa realmente affluiti* in un determinato anno ai vari enti ed istituzioni dello spettacolo. Non è infatti un caso che proprio tali *pagamenti* siano gli unici indicatori di spesa presi in considerazione nelle statistiche europee ed internazionali.

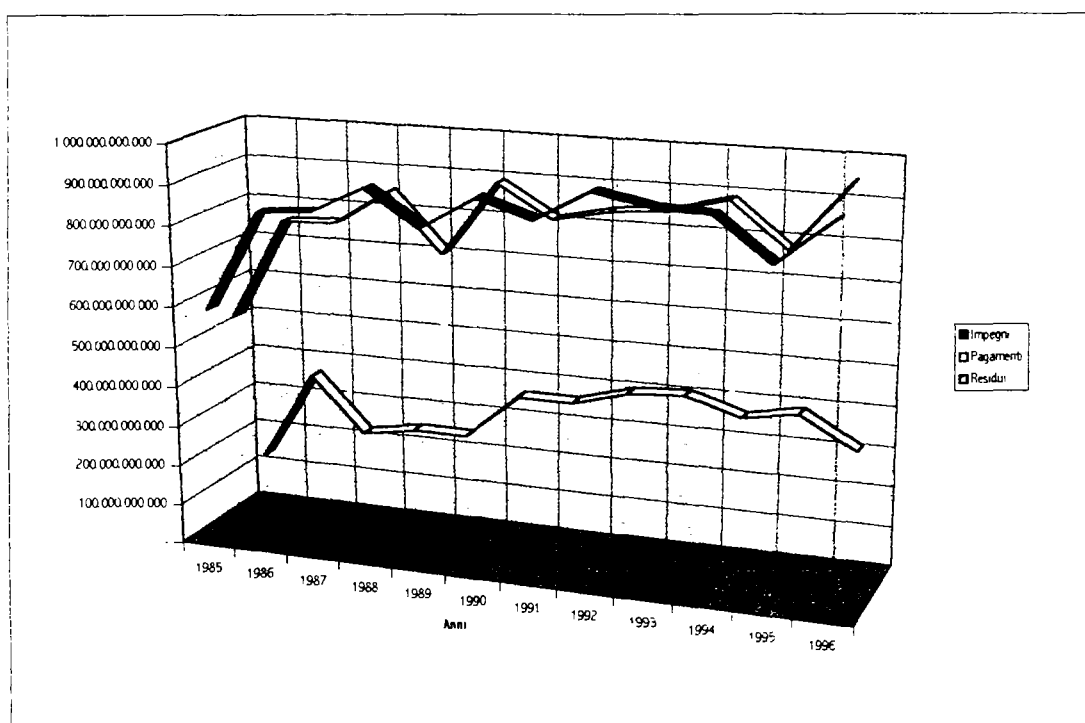
Per motivi di completezza e di trasparenza, si è quindi ritenuto di procedere, per la prima volta in questa *Relazione sull'utilizzazione del FUS per il 1996*, ad una ricostruzione dello sviluppo dei singoli capitoli del FUS in tutte le loro

successive fasi, dagli stanziamenti agli impegni, ai pagamenti (sulla competenza e sui residui), ai residui rimasti alla fine dell'esercizio. Tale ricostruzione ha avuto per oggetto tutti gli anni trascorsi fra il 1985 e il 1996 (v. Appendice), ed è basata sull'analisi dei rispettivi *Rendiconti Consuntivi dello Stato*.

2.3.2. L'evoluzione della capacità di spesa

L'andamento generale del FUS a lire correnti fra il 1985 e il 1996 - prendendo in considerazione gli *impegni di competenza*, i *pagamenti di cassa* e i *residui* - è evidenziato nella Figura 2).

Figura 2) Andamento degli impegni, dei pagamenti e dei residui per gli anni 1985-1996



Si deve osservare che la dinamica già riscontrata a livello di stanziamenti e di impegni risulta sostanzialmente confermata anche a livello dei pagamenti: questi si sono infatti attestati, dopo la brusca caduta del 1989, intorno ai 900

miliardi. Impegni e pagamenti procedono infatti quasi parallelamente, sia pure generalmente con una lieve prevalenza degli impegni, almeno fino al 1993 (v. Tabella 5). Il che, tutto sommato, è da considerarsi fisiologico.

Tabella 5) Andamento del rapporto fra pagamenti su impegni e pagamenti su residui 1985-1996
(valori percentuali)

Anno	Rapporto pagamenti su impegni	Rapporto residui su pagamenti
1985	91,4	25,5
1986	94,2	46,1
1987	93,5	28,4
1988	96,2	28,1
1989	89,0	33,4
1990	101,0	39,2
1991	97,1	42,8
1992	92,2	45,6
1993	96,1	46,0
1994	100,7	39,7
1995	100,3	47,8
1996	105,9	31,7

Dal canto loro i residui, inizialmente intorno ai 200 miliardi, si elevano negli anni '90 fra i 350 e i 400 miliardi annui, con un'incidenza sui pagamenti intorno al 40-45% che risulta abbastanza elevata per una Amministrazione in cui la maggior parte della spesa è assorbita dai trasferimenti di parte corrente (v. oltre).

Da notare che la capacità di spesa del Dipartimento, abbastanza buona nel corso dei primi anni di esistenza del FUS, e più tardi appesantita dal formarsi di alcune sacche di residui, era poi drasticamente peggiorata nel 1995, quando una forte diminuzione di impegni e pagamenti è andata di pari passo con un incremento dei residui.

La divaricazione a forbice delle linee del grafico indicano chiaramente la positiva inversione di tendenza nella capacità di spesa registrata nel 1996: alla

forte diminuzione dei residui ha corrisposto infatti, per la prima volta dalla creazione del FUS, un sorpasso dei pagamenti rispetto agli impegni.

Ciò è chiaramente dovuto a un più veloce assorbimento dei residui, nonché ad una tendenza alla velocizzazione delle procedure da parte dell'Amministrazione e ad una maggiore efficienza nella gestione del FUS.

Tabella 6) Rendiconti generali per gli esercizi finanziari 1995-1996 (in miliardi)

	Residui Iniziali	Previsioni di comp.	Autoriz- za-cassa	Impegni	Pagamenti e residui	Pagamenti di comp.	Totale Pagamenti	Residui Finali
1995	364,14	879,48	937,93	808,54	202,24	608,69	810,93	387,88
1996	387,88	921,19	1.142,49	921,19	228,88	745,81	974,68	309,13
<i>Var. Perc. 1996-95</i>	6,5%	4,7%	21,8%	13,9%	13,2%	22,5%	20,2%	-20,3%

Fonte: elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo sui Rendiconti Consuntivi dello Stato

Il fenomeno risulta ancora più evidente dalla Tabella 6), che mostra più in dettaglio tutte le fasi della spesa. Rispetto al 1995 c'è stata anzitutto una forte accelerazione delle *autorizzazioni di cassa*, che rappresentano la "massa spendibile" a disposizione delle Amministrazioni autorizzate dal Tesoro, e che per il 1996 hanno superato i 1.100 miliardi. Ciò ha determinato un significativo incremento dei pagamenti, sia sui residui (+ 13%), sia, soprattutto, sulla competenza (+ 22,5%), e quindi, mediamente, un incremento dei *pagamenti di cassa* del 20%, ed una simmetrica contrazione dei residui. Complessivamente i pagamenti agli enti e alle istituzioni dello spettacolo nel 1996 hanno quasi sfiorato i 1.000 miliardi, attestandosi a quota 974 miliardi: in assoluto l'ammontare più elevato mai erogato in un anno dallo Stato al settore.

2.3.3. L'articolazione dei pagamenti per categoria economica

Dall'analisi dei *Rendiconti Consuntivi dello Stato* per categoria economica risulta che il FUS - che assorbe la quota di gran lunga prevalente della spesa del Dipartimento dello Spettacolo, anche se non la sua totalità - ricade interamente nella categoria economica "trasferimenti", inseriti per oltre $\frac{3}{4}$ nella spesa corrente (titolo I) e per $\frac{1}{4}$ nelle spese in conto capitale (titolo II).

Tabella 7) Pagamenti FUS per titolo e settore di attività (in miliardi)

Settore di attività	Spesa corrente	Spesa in conto capitale	TOTALE
Musica			
<i>Enti Lirici</i>	450,72		450,72
<i>Altre attività Musicali</i>	129,83		129,83
Totale musica	580,55		580,55
Teatro di Prosa	169,98		169,98
Attività Circensi		6,55	6,55
Cinema		217,20*	217,20*
Consiglio Nazionale dello Spettacolo	0,41		0,41
Osservatorio dello spettacolo	0,41		0,41
Fondo integrativo	-		-
Totale	751,34	223,75	975,09
Ripartizione percentuale	77,1%	22,9%	

(*) L'elevato ammontare dei *pagamenti* al cinema è dovuto all'utilizzazione di ingenti residui nell'anno precedente, per un rinvio delle erogazioni al Fondo di Intervento della SACC - BNL.

La suddivisione della spesa del FUS fra *spesa corrente* e *spesa in conto capitale* - evidenziata dalla Tabella 7) - risulta abbastanza atipica rispetto alla prassi di contabilità economica. Essa sembra rispondere infatti più ad una logica alquanto casuale legata ai *settori di attività* piuttosto che ad una logica di classificazione per *tipologie economiche*. Altrimenti non si spiegherebbe il motivo per cui, mentre tutte le spese di creazione, produzione, diffusione e promozione per la musica e il teatro risultano - correttamente - fra le spese di parte corrente, le spese di promozione del cinema e della cultura cinematografica, ecc. debbano

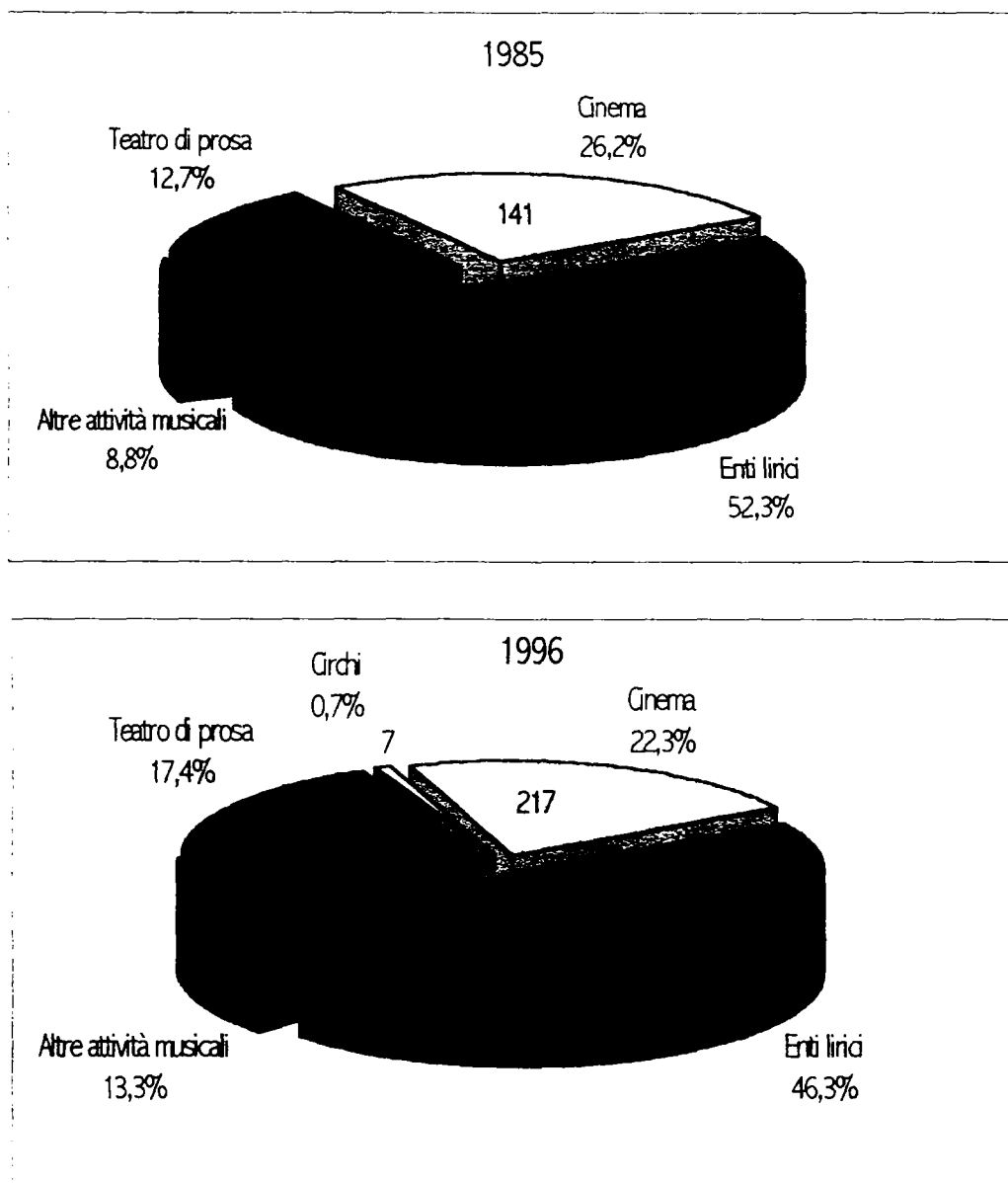
figurare invece, in modo abbastanza anomalo, fra le spese in conto capitale, unitamente ai finanziamenti all'industria cinematografica che sono comprese a giusto titolo fra le spese d'investimento. Ancora più anomalo il fatto che l'intero ammontare della spesa a sostegno dei circhi e dello spettacolo viaggiante figuri nella spesa in conto capitale: secondo questa logica, infatti, spendere per gli enti lirici non configurerebbe un investimento, mentre spendere per i circhi equivarrebbe ad investire. In questo senso, e tenendo conto del fatto che eventuali tagli alla spesa pubblica tendono a colpire in modo differenziato spesa corrente e spesa in conto capitale, sarebbe forse opportuno far corrispondere la suddivisione contabile all'effettiva natura della spesa.

2.3.4. L'articolazione dei pagamenti per settori di attività

Concludiamo le considerazioni desunte dall'analisi del FUS a partire dai *Rendiconti Consuntivi dello Stato* in termini di *pagamenti*, analizzando l'evoluzione, tra il 1985 e il 1996, dei flussi finanziari effettivamente erogati ai principali settori dello spettacolo.

Risulta evidente anzitutto fino a che punto le quote di assegnazione del FUS stabilite a livello normativo possano essere modificate, nei fatti, in termini di *pagamenti*, anche in seguito alla maggiore o minore fluidità delle procedure di erogazione.

Figura 3) Pagamenti erogati ai singoli settori di attività



Il peso percentuale complessivo della musica, per esempio, che secondo la legge 163 avrebbe dovuto “non essere inferiore” al 45% nel 1985, in termini di pagamenti aveva raggiunto invece addirittura il 61% in quell’anno, di cui il 52% solo per gli enti lirici, probabilmente anche grazie alle procedure di spesa

più spedite in uso nelle liquidazioni dei contributi a tali Enti. Nonostante nel frattempo l'incidenza della musica sul FUS sia aumentata per legge (vedi sopra), nel 1996 la sua quota è invece diminuita in termini di *pagamenti* rispetto al 1985.

Sempre nell'ambito dei finanziamenti alla musica, da notare anche la positiva tendenza ad un'attenuazione dello squilibrio esistente fra gli "Enti Lirici" e le "Altre attività musicali", grazie anche al dinamismo di queste ultime. L'incidenza del teatro di prosa, invece, è abbastanza in linea con quella indicata dalle percentuali ministeriali.

Complessivamente si può osservare che nel 1996 la velocizzazione delle procedure di spesa ha anche determinato una maggiore rispondenza dei *pagamenti* alle aliquote prestabilite dalla legge.